Dibattito pubblico con i capi di Sismi e Sisde. Pollari: se ci teniamo alla nostra libertà dobbiamo autodisciplinarci

Servizi, show a Rimini: «Abbassate i toni»

Il generale Mori richiama i politici: il pulviscolo dei neo-terroristi attratto dall'autunno effervescente

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

RIMINI Spia dei tempi: i capi dei due servizi segreti italiani che intervengono ad un dibattito pubblico. E lanciano, anche loro, un invito alla politica e ai sindacati: abbassare i toni, per non favorire il terrorismo in vista di un autunno caldo. O meglio: «effervescente». Questo è l'aggettivo che usa il generale Mario Mori, direttore generale del Sisde, al termine di una lunga analisi sul terrorismo internazionale e interno: non bastassero Br e gruppi armati minori, «c'è un pulviscolo di microterroristi, o di aspiranti terroristi, che finora hanno prodotto tanto rumore e pochi fatti, ma che potrebbero diventare particolarmente pericolosi in vista di un autunno effervescente. Potrebbero tentare di forzare la situazione per spiazzare il sindacato e il mondo politico.

Questo è un rischio che devono tenere presente tutti, e soprattutto chi si imbarca in polemiche politiche vivaci che potrebbero diventare strumento di attivazione di qualche, diciamo così, mattacchione».

Applausi della platea: che è quella del meeting di Rimini. I ciellini sono riusciti a mettere assieme, per discutere di «sicurezza» dopo l'11 settembre, oltre al generale Mori, il direttore del Sismi Nicolò Pollari, e l'amministratore delegato di Alitalia Francesco Mengozzi.

Pollari non è tipo da sbottonarsi troppo. Pone solo un quesito: «Noi, in Italia, siamo molto liberi. Proprio il nostro livello di libertà facilita i terroristi. Questo ci deve indurre ad una scelta: autodisciplinarci e definire un vincolo accettabile per le libertà, oppure rifiutarlo e correre il rischio». Quale sia il consiglio del Sismi è intuibile, ma non lo dice: «Anche noi, dopo l'11 settembre, ci siamo chiesti: e adesso, che facciamo? Per rispondere, avremmo dovuto sapere cosa succederà. Per ora, abbiamo scelto tre linee di intervento: contro il commercio di armi, la prolificazione di armi di distruzione di massa, i flussi finanziari che alimentano i terroristi, i modi in cui acquisiscono ed erogano risorse».

Analisi, più dettagliata, del generale Mori: «Dopo la guerra in Afghanistan c'è una diaspora ragionata della struttura di Al-Qaeda, alcune delle sue irradiazioni interessano l'Europa e l'Italia, con spostamenti di persone che arrivano qui non come paracadutate in zona nemica, ma accolte da insediamenti che possono dare sostegno e partecipare direttamente ad attività terroristiche». Punta il dito, il generale, sul fattore religioso: «Io noto che nel 1996 c'erano in Italia 125 centri culturali islamici, che nel 2001 erano diventati 478, collegati tra di loro. E che la religione, per gli islamici, è qualcosa di totalizzante, è difficile distinguere». I gruppi più pericolosi in Italia? Quelli «che fanno comunque riferimento a 5 paesi rivieraschi del Mediterraneo: Libia, Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria. Negli ultimi anni, su 108 arrestati per fatti legati al terrorismo internazionale solo 7 non provengono da questi paesi». Gia (gruppo islamico armato) algerino, Gruppo combattente tunisino, possono avvalersi «anche di spuri, di isolati che possono essere imbrancati in una moschea e coinvolti in un' azione».

Rimedi? Il modello cooperativo applicato agli 007: «Tutti i servizi si sono consorziati», dice Mori, quasi stupito che sia potuto accadere, «ci scambiamo giornalmente informazioni, idee, notizie, anche sulle operazioni in corso. Si arriva perfino a mettere in comune una 'fonte', cosa impensabile prima».

Ed eccoci al terrorismo interno: «È un fenomeno che va particolarmente ridimensionato», esordisce il generale: «Non siamo agli anni 70-80, c'è il residuo di un gruppo terroristico, che non conta più di 30 unità, se ci arriva, ed ha potenzialità operative tali da preoccupare i singoli, non le istituzioni. Intorno a questo gruppo c'è una serie di formazioni minori: aspirano ad inserirsi nel 'partito combattente', ma le Br guardano con attenzione ed insieme distacco, temendo infiltrazioni. E poi c'è il pulviscolo del microterrorismo. . .». Quello, non meglio definito, che potrebbe essere attivato da un clima politico troppo «vivace».

Che altro può aggiungere, a questo punto, l'amministratore di Alitalia? Francesco Mengozzi sottolinea che la difesa dal rischio attivata in Italia è «una barriera affidabile, non insuperabile, perché non tutto può essere protetto, né previsto: si possono fare i raggi X dei coltellini nelle borse, non del cervello di un aspirante suicida». Però «i rischi sono circoscrivibili, e nel trasporto aereo sono circoscritti: attorno a nessun'altra attività si fa sicurezza in maniera tanto ossessiva».

Certo. Comunque, conclusione politico-scaramantica di Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera: «Quando parto con la famiglia recito sottovoce, come facevo da bambino: «Caro Gesù, facci buoni come vuoi tu».

La Moratti «sperimenta» e la Lombardia sciopera contro i tagli agli organici

Il ministro Letizia Moratti ha ancora una volta ribadito l'avvio della sperimentazione per la riforma scolastica, ma le proteste non accennano a placarsi. L'Unione italiana dei genitori, infatti, è tornata di nuovo a criticare con fermezza l'avvio della fase di prova della riforma. «Non si riesce a capire il senso delle proposte di sperimentazioni - ha affermato la rappresentante dell'Unione Donatella Poselli - sia per quanto riguarda l'anticipo di ingresso a 2 anni e mezzo nella materna, sia per l'anticipo a 5 anni e mezzo nelle elementari. Questo non riesce a garantire il diritto allo studio per tutti in quanto ci sono, specialmente nel centrosud grandi liste d'attesa, e non si riesce a dare risposte alle richieste delle famiglie». Dure critiche alla Moratti anche dal sindacato scolastico Gilda, che per bocca del coordinatore nazionale Alessandro Ameli ha preannunciato una «dura stagione di proteste». Tra annunci e «parate mass-mediatiche ben poco di concreto è calato sulla scuola reale e sui docenti: un anno perso, insomma, soprattutto sul fronte delle riforme», ha commentato Ameli. In Lombardia, inoltre, per il 10 settembre, giorno di inizio del nuovo anno scolastico, uno sciopero di una ora è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil nelle scuole di ogni ordine e gradoper protestare contro i tagli all'organico.

Il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti al Meeting dell'Amicizia a Rimini
Pasquale Bove/Ansa

Il comune di Roma al Washington Post: «Siamo l'unica città al mondo che si occupa della salute dei felini». Nella notte effrazione a Torre Argentina

Polemica con giallo per i gatti della Capitale

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Romeo, «er mejo gatto del Colosseo», emigrato nella Parigi di inizio Novecento, probabilmente se ne andò perché allora le condizioni di vita dei gatti randagi a Roma erano dure. E fece bene: si accasò con la sensuale e aristocratica Duchessa, figliarono ed ereditarono l'impero economico della cantante lirica che tanto amava i felini. E va bene, direte. Quella è una favola, «Gli Aristogatti». È vero,oggi Roma non è più così distratta con i suoi randagi. Malgrado quell'articolo pubblicato dal Washington Post che racconta di un maniaco a piede libero che gira per le vie della Prenestina ad uccidere gatti. Che poi è già stato individuato dalle forze dell'ordine e denunciato. Adesso, però, è scoppiato un altro giallo. Forse legato proprio a quell'articolo: ignoti sono entrati nella colonia felina più famosa della città, l'area sacra di Torre Argentina, ed hanno aperto tutte le gabbie facendo scappare i 90 gatti ospitati. C'è un collegamento tra i due fatti o è solo una coincidenza? Le indagini sono in corso.

Intanto il Comune di Roma ci ha tenuto a mettere i puntini sulle «i», e Monica Cirinnà, delegata del sindaco di Roma ai diritti degli animali, l'ha mandato a dire al giornalista americano senza mezzi termini. Punto primo: già solo il fatto che il comune di Roma sia praticamente l'unico ad avere un ufficio per i diritti degli animali la dice lunga. Punto secondo: a Roma i gatti si sterilizzano e non si spediscono nelle camere a gas, come invece accade negli States, dove ne uccidono 17 milioni l'anno, compresi i cani, 3 giorni dopo la cattura. Qui si curano. Punto terzo: chi non conosce le gattare capitoline? Centinaia di volontarie che si occupano dei gatti randagi, li curano, seguono le adozioni presso le famiglie. Che a dire il vero non sono neanche tante. Adozioni a distanza sì, quelle per fortuna arrivano: soprattutto dalla Germania, dai Paesi Bassi, ma anche da Stati Uniti (dove se poi scappano vengono «gasati»), Pakistan o Thailandia.

In sostanza: l'affronto del Washington Post sembra davvero esagerato. Per questo la «querelle» internazionale non è per niente da sottovalutare. A raccontare quanta strada abbia percorso la città verso gli animali, e i gatti in particolare, ci sono gli attestati dei più grandi ambientalisti, di etologi, «nonché l'Organizzazione mondiale della sanità che tre anni fa ci ha definito la migliore città in Europa nella gestione della popolazione di cani e gatti», puntualizza Monica Cirinnà. E una promozione a pieni voti è arrivata anche da Brigitte Bardot, che quando ha visto come vivono i randagi romani - curati dalle gattare - è rimasta senza parole. In campo è sceso anche Adolfo Sansolini, presidente della Lav, la Lega antivivisezione, che ricorda: «Le gattare sono un simbolo di Roma più di uno che uccide i gatti. Avvelenamenti ce n'erano di più in passato, oggi sono aumentate le denunce e la sensibilità di tutti». Il giornalista Daniel Williams, autore dell'articolo accusatorio, forse non immaginava di suscitare tali reazioni. Compresa, forse, quella che ha spinto degli ignoti, appunto, la notte scorsa nell'area sacra di Torre Argentina. Le conseguenze: Cigna 27 si è talmente spaventata che è scappata ed ha abbondato la sua cucciolata, sei gattini nati 3 giorni fa, e non è ancora tornata. Non si hanno più notizie neanche di Carla, che aveva una brutta ferita ad una gamba, e di Hepatite, raccolta pochi giorni fa e in degenza post- operatoria dopo la sterilizzazione. Tiziano e Tamara, invece, sono due fratelli, adottati da una coppia di giornalisti nel 1999, riconsegnati la settimana scorsa, alle cure delle gattare e riadottati da una giovane coppia. Che li avrebbe portati a casa proprio ieri. Invece niente. Non ci sono loro tracce. Si sono persi per le vie della città. All'appello ieri sera ne mancavano dieci. Silvia Viviani è convinta di una cosa, lei che nell'area sacra ci lavora tutti i giorni: «Chi è entrato qui non era una persona che non ama gli animali, altrimenti gli avrebbe fatto molto più male. Invece ha soltanto aperto le gabbie dove li teniamo per proteggerli, e non ha toccato altro: né computer, né medicinali».

Insomma, davvero Roma si meritava quell'articolo?

Bufera sul partito azzurro di Catanzaro: sugli iscritti l'ombra delle tessere gonfiate

Il questore chiede le liste di FI

Carlotta Angeloni

CATANZARO Bufera sugli iscritti di Forza italia. Richieste le liste, dal questore Matteo Cinque alla coordinatrice della provincia di Catanzaro di Forza Italia, la senatrice Ida D'Ippolito. Che parla di «un attacco alla diligenza quasi scontato per ogni partito che svolga atti di governo».

Anche se dopo un attentato da lei stessa subito in aprile, erano stati ascoltati dalla Dia solo i consiglieri comunali di Forza Italia di Lamezia Terme. Perché la verifica riguarderà soprattutto gli iscritti al partito nel Lametino, in particolare i soci che avrebbero «presentato» ciascun nome, controfirmandone la tessera. Notabili sulla cui attendibilità è ora necessaria una verifica. Per possibili infiltrazioni mafiose, e per capire se chi è iscritto ne fosse consapevole. Si potrebbe trattare di liste gonfiate insomma, come il caso Odasso, a Torino. Il dirigente di un'Asl che comprava con mazzette chieste a imprenditori, tessere di persone che nemmeno sapevano di essere iscritte. Ma il problema a Lamezia viene anche da più lontano. Il prefetto di Catanzaro Corrado Catenacci, il 6 agosto, ha insediato una commissione straordinaria, per verificare la legittimità degli atti dell'amministrazione comunale: indagando su possibili infiltrazioni mafiose nel consiglio, o favoritismi verso ambientti legati alla criminalità organizzata. E nonostante Scaramuzzino, sindaco di Forza italia dal maggio 2001, rivendichi la paternità della richiesta di una commissione, è certo che la decisione era sul tavolo del ministro Pisanu sin dalla fine di luglio. Per la grave situazione di ordine pubblico in città, con una guerra di mafia in corso da ben due anni, con oltri venti morti, e altrettanti tentati omicidi. In uno di questi venne coinvolto anche un consigliere del ccd attualmente agli arresti domiciliari, Giorgio Barresi. In ballo i 50 miliardi per l'ex area SIR, e soprattutto i 5 lotti della Salerno/ Reggio, da Falerna A Pizzo, e l'ampliamento dell'aereoporto di Lamezia. La commissione ha finito ieri il suo lavoro, per un eventale il commissariamento deciderà il ministro. E il 16 settembre potrebbe arrivare anche l'antimafia.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Si è spento nel Signore il Dott.

ANGELO GAIOTTI

Lo annunciano la moglie Paola De Biase, il figlio Eugenio con Giovanna, il fratello Sante con Giuliana, i cognati De Biase e i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno nella chiesa del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C. in Roma Giovedì p.v. alle ore 10.00.

Onoranze funebri Capalbio di Fabio L.P.

Mario e Gaia ringraziano sentitamente tutti i partecipanti ai funerali di

ZELIA

e tutti coloro che pur non essendo presenti l'hanno ricordata.

I Democratici di Sinistra di Borgo Panigale ricordano, nel secondo anniversario della sua scomparsa, il compagno

GIUSEPPE GURIOLI

da sempre al servizio del partito e interprete dei valori più alti e nobili della sinistra italiana

Bologna, 21 agosto 2002

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONINO COSTANTINO

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

MALASANITÀ

L'ospedale non ha letti pensionata muore

Una pensionata è deceduta all'ospedale «Moriggia Pelascini» di Gravedona (Co) poco dopo il ricovero. La donna era stata respinta da un altro ospedale di Como per mancanza di posti letto. Vittima una 78enne inizialmente ricoverata all'ospedale di Menaggio (Co) in coma emorragico.Viste le condizioni gravi i medici avevano disposto di trasferirla nel reparto di rianimazione del principale ospedale comasco ma i posti letto disponibili erano tutti al completo.

PALERMO

Vestito da Diabolik semina il panico

È vestito tutto di nero, con proprio come «Diabolik», e continua a seminare il panico nelle viuzze del centro storico di Palermo, dove a bordo del suo ciclomotore rapina i passanti. Di lui, gli investigatori hanno già un identikit. La prima vittima del rapinatore è stata un pensionato di 66 anni: dopo averlo minacciato gli ha rubato il portafogli e i documenti. Dopo neppure mezz'ora, in un'altra via del centro una nuova rapina messa a segno dallo stesso uomo. Questa volta, la vittima è stata una signora di settant'anni: anche lei ha dovuto soccombere alle minacce dell'uomo «nero». In un primo momento aveva tentato di opporre resistenza, ma poi è stata scaravantata a terra da «Diabolik». E con la stessa tecnica è stata rapinata un'altra donna di 64 anni.

ALCOOL

Una calcolatrice ed eviti la multa

Per evitare le multe conseguenti dall'applicazione del nuovo codice della strada introdotto dal ministro Pietro Lunardi una «formula magica» c'è, ed è quella che consente di calcolare esattamente il tasso alcolico contenuto nelle bibite che ci si appresta a bere. Quindi, occorre una calcolatrice. «È una formula un po' complessa, ma infallibile» ha spiegato Emanuele Scafato, responsabile dell'Osservatorio sull'alcol dell'Istituto superiore della sanità. «Basta moltiplicare la capacità del bicchiere, per 0,8 e poi per i gradi alcolici della bevanda, e si otterrà il contenuto alcolico in grammi di quello che si beve». Un bicchiere da vino, ad esempio, ha una capacità di 125 ml, 0,8 è il fattore specifico di conversione dell'alcol ed è una costante, mentre il grado alcolico è, per legge, indicato sulla bottiglia al momento del confezionamento. «Un bicchiere di vino - ha aggiunto Scafato - ha un contenuto di 12 gr di alcol, che dà ad un uomo medio, di 70 kg e non affetto da particolari malattie, un tasso di alcolemia pari a 0,2. Calcolando che il tasso alcolico massimo consentito alla guida è ora di 0,5, direi che oltre i due bicchieri e mezzo di vino si è a rischio di multa o di ritiro della patente».

TORINO

Immigrato aiuta Ps ad arrestare un ladro

Non ha esitato ad inseguire ed a trattenere fino all'arrivo della polizia un ladro, italiano, che aveva tentato di rubare nell'appartamento del suo vicino di casa. Il protagonista è un ragazzo marocchino di 22 anni, A.K., che si è accorto che un ladro, un torinese di 40 anni, stava cercando di introdursi in un appartamento al primo piano di via San Domenico per compiere un furto, approfittando delle impalcature che erano state sistemate per la ristrutturazione dello stabile. Il ladro, vistosi scoperto, ha cercato di forzare la porta-finestra dell'appartamento del vicino di casa del ragazzo che si è messo a correre per raggiungerlo, bloccandolo.